

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - GIUDIZIALE - AMMINISTRATIVO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 24 aprile

Mentre la stampa legittimista francese commette indirettamente il governo col sostenere che il settennato fu soltanto un espedito provvisorio che può venire rovesciato quando che sia dall'Assemblea, la stampa bonapartista mostra sempre più avversa alla legge elettorale presentata dalla Commissione del Trenta prima delle vacanze e dal governo approvata: Tutti quelli che ritornano dai dipartimenti così scrive il *Paris* e che si sono dati la pena di mettersi in rapporto colle popolazioni, dichiarano unanimamente che la prossima legge elettorale, quale fu presentata, produrrà il più estetabile effetto. In un momento in cui il governo ha bisogno di unire e di raggruppare tutti gli interessi intorno a sé, esso si attira gratuitamente dalla mattina alla sera tre milioni di nemici, perché non è esagerato lo stimare a quella cifra il numero degli elettori che verrebbero soppressi per le nuove condizioni di età e di domicilio. Noi non vediamo bene qual interesse può avere il governo ad aumentare le innumerevoli difficoltà che già lo assediano, e lo vediamo tanto meno in quanto che se da una parte si tolgoni voti alla popolazione urbana, dall'altra se ne togli quasi un qual numero alla popolazione rurale. Le proporzioni quindi rimarranno le stesse. Di quest'opposizione di una parte della stampa monarcaica evesi tener maggior conto che non di quella che fa giornalmente alla legge elettorale la stampa repubblicana. Poiché i voti contrari di tutti i repubblicani dell'Assemblea non basterebbero da soli a respingere la legge, mentre questa trionferà difficilmente se una parte della maggioranza si pronuncia contro di essa.

Fortunatamente per il Governo del maresciallo la discordia infierisce nel campo bonapartista. Il *Gaulois*, giornale bonapartista, in un articolo intitolato *I Girolamisti* scrive: «Mal si direbbe, in verità, che questo Pilade del demagogo Portalis che si chiama Girolamo Napoleone sia il bonapartismo; ch'egli abbia autorità per impegnare e compromettere i sette milioni di francesi che hanno proclamato l'impero in due plebisciti; che i sogni e gli'inganni d'un bagello di famiglia leghino tutto il partito e febbano ridondare a danno del gran principio dell'appello al popolo. Questa pretensione è strana da parte di chi non stima i Filippo Eguaglianza. No, il principe Girolamo Napoleone non è il bonapartismo, egli non è neanche bonapartista. Qui il *Gaulois* esce in una sfuriata di ingiurie contro il principe Napoleone, che da un'idea poco edificante del modo di polemizzare ora in moda nella stampa francese, e quindi conclude: «Noi non avremmo voluto smuovere questa roba, ma quando si cerca di arrestare il progresso della idea imperiale inventando strane solidarietà, non possiamo più tacere... i girolamisti non sono imperialisti, né bonapartisti, e sopra tutto non sono i bonapartisti.»

Nel breve giro di pochi mesi, l'Europa avrà assistito alla celebrazione di tre reali giubilei. Il primo fu solennizzato a Vienna, con molta pompa ufficiale; del secondo, a Roma e per tutta Italia risuonavano ancora a questi giorni gli echi giulivi; il terzo sarà festeggiato il 12 del venturo maggio in Olanda: Guglielmo III compie in quel di 25° anniversario di Regno. Anche l'Olanda non esalta soltanto nel proprio re il discendente della dinastia nazionale; ma rende altresì sincero omaggio al principe che, inspirandosi alle grandi tradizioni del suo illustre avolo il Taciturno, pone la sua gloria nel rispettare nel modo più scrupoloso le istituzioni nazionali, nella sua qualità di re costituzionale. Già da alcuni mesi si sono iniziata sottoscrizioni volontarie in tutta l'Olanda a cui hanno partecipato in larga misura ricchi e poveri, grandi e piccoli. Molto si è discusso intorno al modo onde meglio impiegare il frutto della sottoscrizione nazionale, e qual dono offrire la monarca. Guglielmo III ha posto fine a queste incertezze, chiedendo che venga a lui lasciata la cura dell'impiego della sottoscrizione nazionale. Pare che il Re voglia consacrare questa somma nella fondazione di un Istituto di Belle Arti.

Una nuova legge ecclesiastica sta per essere votata a Berlino. Si osservi che questa legge non sarà valevole soltanto per la Prussia, come quelle che furono votate l'anno scorso dal Landtag, ma bensì per tutto l'impero. Si tratta di togliere l'indigenato, ossia il diritto di cittadinanza tedesca a quegli ecclesiastici che, dopo

esser stati destituiti dalla loro carica per ordine del governo di uno degli Stati dell'Impero, continuano ad esercitare le loro funzioni. Mediante la perdita dell'indigenato, quegli ecclesiastici potranno esser espulsi da tutta la Germania, e così il governo prussiano avrà in sua mano contro i preti un mezzo in pari tempo più efficace e meno odioso che non fosse la prigione. Fra poco tutti i vescovi prussiani saranno destituiti dalla speciale Corte ecclesiastica, come lo fu mons. Ledokowski, poiché tutti al pari dell'arcivescovo di Posnania sono colpevoli di ripetute infrazioni alle leggi. E siccome i vescovi si ostineranno nel voler restare malgrado il decreto di destituzione alla testa delle loro diocesi, verranno, in virtù della legge accennata, banditi da tutta la Germania. In breve tutte le diocesi prussiane saranno vedute e passerà un tempo lunghissimo prima che sia loro concesso di passare a seconde nozze, se pure quel tempo verrà mai.

La Camera dei signori austriaca ha approvato la seconda legge confessionale che regola le contribuzioni delle prebende ecclesiastiche per fondo del culto. Lo scopo di questa legge è di migliorare le condizioni del basso clero, il quale è oppresso e tenuto nella miseria dal clero alto, che gode latissimi assegni, mentre i parroci e i sacerdoti mancano talvolta dei più ristretti mezzi di sussistenza. Naturalmente, ma inutilmente, i cardinali Rauscher e Schwarzenberg hanno combattuto il progetto.

Oggi dalla Spagna nulla di nuovo. Solo un dispaccio ci dice che l'attacco contro i carlisti avrà luogo probabilmente domani. I giornali spagnuoli si mostrano assai fiduciosi nel piano del maresciallo Serrano. Era stata sparsa la voce che a Madrid stessa fossero stati arrestati alcuni carlisti; ma oggi questa voce è smentita.

Il telegrafo ci ha annunziato che il presidente degli Stati-Uniti d'America Grant ha posto il *veto* al progetto votato ultimamente per estendere la circolazione. Egli vuole invece di aumentare le entrate, affine di poter avere una buona riserva per ripigliar i pagamenti in oro. Il presidente è appoggiato in questa sua opposizione all'aumento della circolazione dell'opinione pubblica.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

VII.

L'on. Maiorana-Calatabiano, il quale parlò nella tornata del 22 aprile, cominciò il suo discorso dichiarando essere ormai convinzione tanto comune come suprema necessità dello Stato sia il provvedere alle finanze, che uopo non ci sarebbe di maggiori parole per dimostrarla. Egli in massima non è avverso ai provvedimenti del Minghetti; ma in particolare discorrendo di alcuni di essi, disse di volerli in qualche parte modificati, e non nascose, nel seguito del discorso, la propria avversione a quelli che eziandio dai precedenti Oratori erano stati combattuti.

L'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia (secondo l'on. Maiorana) sarebbe politicamente ed economicamente dannosa; la *nullità degli atti* ingiusta ed immorale, e ad essa preferibile una tassa graduale del bollo, e perciò raccomandabile che il Ministero ne ritiri il progetto; ovvero che la Camera lo respinga; non accettabile l'avocazione dei 15 centesimi dalle Province allo Stato. E riguardo alle *riforme* e alle *economie* si associa alle considerazioni dei Colleghi che parlaron prima di lui, e specialmente a quelle dell'on. Luzzatti; se non che, quale particolarità del suo discorso, non possiamo omettere dall'annotare come l'on. Maiorana-Calatabiano creda possibile l'abolizione del corso forzoso con mezzi che non costeranno un solo soldo all'Erario statuale.

Comprendiamo quanto disse, dopo il Maiorana, l'on. Nicotera, non potrebbe riuscire facile imprendimento, tanta è la copiosa seconia di questo Oratore, e tanti gli argomenti toccati nel suo discorso. Il quale, più che un discorso finanziario, fu un discorso politico, inteso a dimostrare una certa preghiera verso il Ministero, ed insieme a smantire le voci corse circa qualsiasi patteggiata alleanza, con anche ad affrettare la fine della discussione generale con un invito diretto al Minghetti di parlare e di così togliere gli equivoci; d'acciò (egli s'è) bisogna che sieno tolti gli equivoci, e bisogna metterli al di sopra delle passioni e delle impazienze personali di potere. Del resto, tranne qualche vivace epigramma indirizzato all'on. Ara circa la trasformazione dei par-

titi alla Camera, nulla vi trovammo che meriti speciale menzione per novità d'argomenti in aggiunta a quelli già esposti da coloro che avevano parlato prima di lui. Però anche del Nicotera vogliamo riportare una ottima sentenza in fatto di amministrazione. Egli disse: *non si può esser tranquilli, se le Province ed i Comuni trovansi in condizioni economiche disastrose. Ed il pareggio nel bilancio dei Comuni e delle Province non è manco necessario del pareggio nel bilancio dello Stato e nel bilancio della Nazione.*

Invitato dal Nicotera, sorse a parlare, fra la profonda attenzione della Camera, l'on. Minghetti; il quale, avendo seguito i discorsi di tutti gli Oratori, rispose a tutti nei punti più acuti della critica fatta ai suoi provvedimenti. Disse di mantenere il disavanzo nella cifra rotonda di 130 milioni, e di mantenere la cifra già assegnata al disavanzo per 1875; dichiarò sufficienti i cinquanta milioni domandati, sino che gli sarà dato di riformare gradualmente le attuali Leggi sull'imposta, e che, per la recente convenzione ferroviaria e per alcuni immebleamenti amministrativi, sarà possibile tra brevissimo tempo di diminuire il disavanzo.

Riguardo ai provvedimenti, riconoscendo come la Commissione abbia modificato alcune sue proposte e come vive obbiezioni specialmente contro tre di esse siensi fatte alla Camera, dichiarò che, piuttosto di accettare quelle modificazioni, ritirerebbe le proposte; fecesi poi a rispondere alle obbiezioni intorno l'estensione del monopolio alla Sicilia, intorno la nullità degli atti e l'avocazione dei 15 centesimi dalle Province allo Stato.

Dopo aver protestato contro il pregiudizio partigiano che il nuovo regime sia stato dannoso alla Sicilia (come pretenderebbe una parte della stampa siciliana, quasi quell'isola potesse aspirare a un migliore avvenire fuori dell'unità della Patria), il Minghetti esplicitamente dichiarò di non poter accettare la *avocazione dei tabacchi*, e soggiunse di non accettare nemmeno il contro-progetto del Nicotera.

Intorno al Progetto per la *nullità degli atti*, egli disse di perseverare nella persuasione che esso favorisce non solo le finanze, bensì eziandio la moralità pubblica e privata. «Signori, (esclamò l'onorevole Ministro) esistono officine d'immoralità, nelle quali s'insegna a frodar lo Stato e a non registrare gli atti. Pel Ministro la proposta di *nullità* non offende il contratto naturale, che non viene alterato, bensì dal Progetto di legge l'intervento della tassa è posta, quando richiede l'intervento dell'opera del Governo, e l'inefficacia giuridica non altera l'essenza del contratto, bensì è un puro e semplice *compenso dell'intervento del Governo*. Pel Ministro la tassa di registro e bollo è una tassa come le altre, e dev'essere applicata con tutta severità a compenso del servizio reso dallo Stato.

Ragionando della proposta avocazione dei 15 centesimi, il Ministro disse di essere a conoscenza come i Comuni non abbiano ricorso che in piccola parte alle tasse sul valor locativo e di fuocatico; quindi l'avocazione non sarebbe di quella gravità che alcuni Oratori vollero supporre. Ad ogni modo egli non si opporrà alla *tassa di pedaggio*, proposta dall'onorevole Ara, e che trova già radice nella Legge sulle Opere pubbliche.

Alla dichiarazione del Ministro di insistere nel concetto de' tre accennati Progetti tennero dietro altre dichiarazioni riguardo le tanto reclamate *riforme amministrative* e riguardo la *questione politica ministeriale*.

Il Minghetti non disconosce la necessità di riformare il sistema tributario; ma solo con prudenza e col tempo sarebbe dato di operarla. Intanto pel prossimo novembre un Progetto di Legge per la perequazione fondiaria, frutto di lunghi studi, sarà presentato alla Camera. Pel dazio consumo, alcuni studj si fecero già, ed altri si faranno. Si provvederà anche al riordinamento delle tasse locali e a negoziare trattati di commercio più profici. Ma tutte codeste riforme spettano all'avvenire. Che se si esigesse dal Governo la presentazione di tante Leggi quante ci vorrebbero per introdurre le sperate economie nel servizi pubblici, non farebbe opera buona perché superiore alle forze del Parlamento. Non vi sarebbe, secondo l'onorevole Minghetti, che un mezzo; quello di dare al Governo pieno potere per attuarle.

Venendo poi alla questione politica, il Ministro disse essere essa consentanea alla presente discussione. Se bastasse il buon volere, egli sarebbe pronto a cooperare alla pace po-

litica, sociale e religiosa; ma per ottenerne questa pace non crede possibili riforme radicali né che le mutazioni allo Statuto si possano fare con facilità, né che il suffragio universale sia oggi desiderabile. «Il suffragio universale (disse il Minghetti) nelle presenti condizioni d'Italia non gioverebbe, io credo, che al partito che tutti combatiamo. Discorrendo in fine della trasformazione dei partiti (che dice rispondente alla coscienza e al sentimento del paese), il Ministro disse di sperare nella concordia e nella costituzione di una grande maggioranza sul terreno delle idee e dei principi. E conchiuse: se la Camera approverà i provvedimenti, il Governo studierà per ottener le riforme e per procedere fiducioso e infaticabile sulla via del meglio. Il Governo sarà con quel partito che ci verrà dietro.»

Col discorso del Ministro si può dire che terminasse la discussione generale. Difatti i discorsi degli onorevoli Tocci e De Sanctis, pronunciati nella tornata del 23 aprile, nulla aggiunsero di nuovo a quanto erasi già udito. Solo merita menzione un discorso dell'onorevole Mantellini Relatore sui provvedimenti, poiché dichiarò di voler conservare le proposte della Commissione su tutti, compresa la soppressione del Progetto sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati.

L'onorevole Ministro ottenne poi l'adesione della Camera circa i titoli su cui cominciare la discussione degli articoli, della quale parleremo nei numeri susseguiti.

G.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 23 aprile.

Il Senato, come avete visto, approvò, dopo una bella discussione, la legge sulla circolazione cartacea. Sia che il provvedimento sia stato considerato utile in sè stesso, sia che abbia certa stabilità, con cui sono tolti molti dubbi, le borse se ne sono risentite favorevolmente, come lo si vede dal miglioramento dei corsi pubblici.

Conviene poi valutare anche il fatto, che l'anno si annunzia abbastanza bene, che, poco o molto, ha cominciato a venire del danaro per i nostri prodotti, e che quando le condizioni dell'Italia si considerano relativamente non sono poi trovate le peggiori.

Il Senato votò anche la legge forestale, la quale passerà alla Camera dei Deputati. E poi da notarsi il fatto che il Ministero dell'agricoltura e commercio ha messo al concorso un manuale per la selvicoltura, e che la Società agraria della Lombardia propone dei premi a coloro che rimboscano le montagne e le sponde dei torrenti. Il primo servirà a portare le menti verso un grande interesse nazionale; i secondi gioveranno a stimolare quel rimboschimento, il quale si otterrà in pochi anni, tosto che ogni Comune, ogni possidente faccia la sua parte. I grandi effetti non sono che l'integrazione di minime cause ed opere moltiplicate in grande numero. Se per ogni individuo si piantassero sole cinque, sole due piante all'anno in Italia, ognuno vede che in pochi anni l'Italia avrebbe una grande abbondanza di selve e dei grandi valori con poca spesa e fatica, e con grande utile pubblico e privato. Lo scolo delle acque dai monti sarebbe più regolato, nelle piante si avrebbero tanti agenti atti a decomporre le rocce ed a fissare i principi gaseiformi dell'atmosfera ed a mantenere così la fertilità del suolo italiano; senza calcolare che il calore dell'accrescito combustibile è forza accumulata per il paese, e che il convertire le perniciose inondazioni in benefiche irrigazioni sarebbe una delle conseguenze di questa operazione.

Si facciano i Comizi agrarii iniziatori di quest'opera, si formino delle piccole Associazioni locali, dei Consorzi per ogni valle montana, o tronco di valle, s'introducano i bei costumi di altri paesi di piantare degli alberi ad ogni conubio, ad ogni nascita di fanciulli, sicché gli alberi lavorino per la dote dei neonati, si agiti la quistione nella stampa locale; e questi fatti gioveranno anche più delle leggi.

Così è da sperarsi, che la spontaneità dell'azione individuale associata in ogni città, in ogni contado giovi a diffondere l'istruzione popolare ancora meglio che le leggi ed i provvedimenti governativi. Si disputa ora da qualche giornale sul modo di dirigere l'affare delle scuole e sull'attribuirne la direzione piuttosto al Governo nazionale, od ai Governi provinciali, o ad uffici misti da ciò, che non ai Consigli ed alle Giunte comunali, massimamente nei Con-

tadi. Facciamo, che questa disputa diventi oziosa, col formare dovunque delle Associazioni spon- tanee, le quali agiscano sulla pubblica opinione, spingano, incoraggino, operino e creino nel paese quella forza nativa, quella virtù rinnovatrice, che dopo si troverà anche nelle rappresentanze e nelle amministrazioni, che sapranno fare per bene.

Dal momento poi che l'armamento generale delle diverse Nazioni è un fatto contemporaneo, che si deve accettare anche dall'Italia e che il servizio militare universale è in armonia con le idee democratiche e con altri fatti contemporanei, bisogna universalizzare anche la ginnastica nelle scuole ed in apposite istituzioni, e fare che essa serva a predisporre i militari esercizi, ad abbreviarli, a rinforzare la fibra nazionale, alle varie applicazioni del lavoro.

Se il Senato andrà, come credono, a rilento nell'approvare la legge delle fortificazioni, vi supplica la nostra gioventù col fortificare sé stessa. Una gran parte delle ultime vittorie di cui vanno baldanzosi i Tedeschi e sicuri tanto di sè da voler primeggiare in Europa, come un giorno i Francesi, è dovuta sì all'istruzione diffusa, ma anche a quelle Società di ginnastica (*Turnvereins*) che diventarono una moda generale nella Germania. Altrettanto accade degli Inglesi, i quali fecero della ginnastica una parte della loro educazione nazionale e la estesero agli esercizi marittimi.

La ginnastica può assumere tutte le forme, quella degli esercizi per divertimento, del lavoro attraente, delle gite alpine, dell'equitazione, degli esercizi marineschi ecc.

Ho veduto con piacere, che anche presso di noi si fa un *Club Alpino* e che a Venezia si fa un *Circolo marittimo*. Se al primo si accompagnasse uno studio fatto della Provincia naturale da una gran parte della gioventù, unitamente alle persone che possano istruirla; se dal secondo uscisse un impulso agli esercizi marineschi della gioventù agiata, un ritorno al mare dei Veneziani, la cura di educare a marina gli orfani ed i fanciulli abbandonati, di cui tanto abbonda Venezia, sarebbe un grande vantaggio. Così si preparerebbero anche le *Compagnie Alpini* ed i difensori delle Alpi, e le popolazioni marine per la carriera marittima e la difesa delle coste.

Nessun Governo creerà mai nulla colle leggi e co' suoi provvedimenti, se in ogni paese non c'è un certo numero di persone, le quali convertano in pubblica utilità quel bisogno di una attività migliorante cui sente ogni persona sana e viva. Educate meditamente le inclinazioni e gli istinti naturali del bene, fate di tutto ciò una forza colla associazione, mettete di moda il bene, rendetelo piacevole; ed avrete reso possibile ai Governi di fare molte buone cose, sia colle leggi, sia senza.

Passiamò alla Camera dei Deputati ed alla discussione dei nuovi provvedimenti finanziari. Anche qui poche considerazioni, senza seguire tutta la discussione.

Questa discussione generale, quantunque vi siano state dette da diversi molte ottime cose, viene detta, ed io credo con ragione, da molti giornali, se non inutile affatto, almeno eccessivamente prolissa. Essa ha servito alla manifestazione di molte opinioni individuali, cui bastava esprimere col voto, giacchè non sono affatto una critica correttiva dei provvedimenti proposti, od una esposizione di altri che siano migliori. Taluni poi si perdono nella vanità della fraseologia generale; come a dire economie, riforme, altro sistema ecc. Se dai veterani della pedanteria negativa, come p. e. dal Crispi, non si poteva aspettarsi altro, giacchè la botte non può dare altro da quello che ha, e certo gli uomini della *Riforma* non hanno finora mai dato null'altro che parole vuote di senso, se da altri, come dal Toscanelli, non si potevano attendere che degli epigrammi ascoltati come un diversivo, o da altri ancora non più che i luoghi comuni cui siamo avvezzi a vedere le mille volte ripetuti da quei giornalisti che non sanno fare altro, se taluno, come il Luzzatti, fece delle buone osservazioni circa alla riforma dei trattati di commercio ed alla separazione dei dazi di consumo tra lo Stato a cui darebbe le bevande lasciando ai Comuni il resto, e da altri si disse a ragione che non è un buon sistema quello di dare e togliere tutti i giorni alle Province ed ai Comuni certe tasse, lasciando poca che essi provvedano come credono alle spese obbligatorie, delle quali sono caricate, scaricandone lo Stato, se il Villa sorprese molti gradevolmente colle sue franche dichiarazioni della moralità della legge sulla nullità degli atti non registrati, se poteva attendersi che molti parlassero contro l'uguaglianza della Sicilia colla restante Italia nell'affare dei tabacchi, se indarno si attese dal Toscanelli e dal Majorana. — Calatabiano il loro specifico per la abolizione del corso forzoso, se molti trovarono che gli spedienti non sono altro che spedienti e non conducono al pareggio, e se il Corbetta spinse a cercare di raggiungerlo; di certo queste grandi idee della riforma radicale del sistema non vennero fuori questa volta niente più che altre volte, in cui vennero dette le stesse cose presso a poco, e non potrebbero nemmeno venire da queste generalità e da queste personali manifestazioni.

Però osservo, che la stampa ha meno che altri ragione di lagnarsene. Quando mai e dove la stampa italiana ha fatto una larga discussione precedente di tutto il sistema finanziario, delle riforme possibili o buone, delle illusorie, delle cattive che talora si propongono da molti cervelli balzani, in guisa da formare una pubblica opinione in materia di finanze? Se questo si fosso avvezzata a fare quella parte della stampa italiana che pretende di primeggiare, non è vero, che i nostri duecento uomini di finanze del Parlamento sarebbero costretti a tralasciare questo settimano intera di generalità senza alcun costrutto e ad imitare gli Inglesi, che accettano, o respingono in poche sedute la proposta del loro Cancelliere dell' *Exequatur*?

Tre quarti dei deputati che s'iscrivono nella discussione generale fanno un *articolo* invece di un *discorso parlamentare*, che deve condurre ad una *conclusione*. Certo potrebbero fare anche dei *discorsi sconclusionati*, come altri fa degli *articoli sconclusionati*; ma ad ogni modo una discussione esauriente nella stampa produrrebbe questo effetto, o di rendere affatto inutili ed impedire quei discorsi-articoli, o di rendere più giuste le censure della stampa.

Del resto l'essere tante volte e tanti di questi discorsi sconclusionati, mi prova questo fatto, che poco resta da dire di pratico in materia di finanze; e che (ripeterò un'altra generalità) quando si abbia detto che bisogna mirare a raggiungere il pareggio al più presto a qualunque costo, e quindi pagare, e per poter pagare risparmiare ognuno in casa e lavorare e produrre di più, e tirare inanzi cogli spedienti possibili fino a tanto che non si sappia e possa fare di meglio, e studiare e discutere le riforme più generali e più radicali, per quando il pareggio sia stato ottenuto ed il corso forzoso levato e per virtù del nostro lavoro accresciuto le imposte esistenti rendano di più, resta poco di ben concludente da soggiungersi; e che, se si rimproverà un poco al Sella di seguire il Digny e più al Minghetti di seguire il Sella, e se l'uomo del miracolo non si è presentato nel Parlamento né nella stampa, vuol dire che l'uomo del miracolo non c'era, od il miracolo non si poteva fare, e che invece di ripetere generalità, o fantasticaggini, fatichiamenti, illusorie speranze, è meglio occuparsi di ciò che c'è di più pratico da fare.

Il risultato finanziario di questa discussione mi sembra che, dal più al meno, sarà che i provvedimenti con qualche emendamento saranno votati, alcuni con grande, alcuni con minore maggioranza, e che una buona annulla, come si spera, ci aiuterà a renderli abbastanza efficaci.

Il risultato che, impropriamente, si chiama politico, come se il vero risultato politico, per il paese, non fosse appunto in questo caso il risultato finanziario meglio che l'atteggiamento nelle parti della Camera; il risultato politico, dico io, è che tutte le parti si sono ad un tempo disciolte ed avvicinate, che i vecchi e fallaci appellativi tolti dal sistema francese, ancora scimmieggiato tra noi, di destra, di sinistra, di estrema destra ed estrema sinistra, di centro destro e sinistro, non hanno più alcun significato. Sono d'accordo col Nicotera, che da Roma bisogna pensare prima di tutto alla sicurezza dell'acquisto fatto, a compiere le comunicazioni per unificare vienmeglio gli interessi e la civiltà degli Italiani e ad ordinare le finanze. Chi è che non voglia tutto questo?

Il *come*: ecco le ragioni della disputa. Chi propone e fa accettare al paese ed al Parlamento le migliori cose, quegli è il Ministro, o dell'oggi, o del domani. Il paese non ne comprenderebbe altri.

Il Minghetti mi sembra abbia finita, e molto bene e con politica abilità, la discussione generale col suo discorso. Egli vuole i milioni delle nuove imposte, o che se li sostituisca con altro, se taluna di queste non gli sono acconsegnate; trattandosi però di alcune soltanto, giacchè le altre vengono generalmente ammesse. Con queste, colle risorse del tesoro già ammesse, con un discreto numero di milioni risparmiati mercè la nuova convenzione ferroviaria, cogli incrementi naturali e continui di certi cespiti d'imposta dipendenti dalla maggiore attività del paese, dalla produzione, dal commercio, dal movimento accresciuti e più tardi dalla perquisizione dell'imposta fondiaria, che però non si potrà eseguire che entro qualche anno, ei conta di venire a riva e di sopprimere il deficit. La maggioranza politica risulterà, com'ei dice a ragione, dalla approvazione che si darà ai provvedimenti. Così tagliò corto alle voci che gli Ara, i De Luca ed altri mettessero alla approvazione dei provvedimenti, il patto di avere certi ministeri.

Io credo che il voto ei l'avrà; e credo poi che, ottenendolo, per assicurare ancora meglio delle buone elezioni l'anno prossimo, quando abbia potuto mostrare i primi risultati della sua politica finanziaria, lascierà morire questa Camera di morte naturale, senza anticipare le elezioni.

Io da parte mia veggio nell'accostamento delle parti parlamentari sopra il terreno dei provvedimenti finanziari un buon indizio. Veggio cioè che i deputati, presenti ed assenti, risentono gli effetti delle disposizioni generali del paese. Non è un'apatia in questo, ma bisogno sentito di regolare i bilanci dello Stato e di potere con tutta sicurezza dedicarsi ad una nuova operosità. Gli Italiani non vogliono né le lotte civili della Spagna, né i battibeccchi dei Francesi in cerca di una forma di Governo.

Essi vogliono che il Governo, che si hanno dato lavori con senso ed alacrità a compiere nell'ordine finanziario ed amministrativo quello che si ha ottenuto nell'ordine politico.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Una nuova e non lieve agitazione è segnalata in Vaticano. Si dice che vari vescovi di diverse provincie, ma segnatamente di Lombardia e del Veneto, hanno significato alla Santa Sede che è impossibile andare avanti così: che i vescovi nuovi, in moltissime diocesi, non potendosi accomodare col Governo per la presentazione dell'*Exequatur*, non sono in grado di compiere le loro funzioni: — che l'esser privi dei diritti della Mensa impedisce loro di esercitare qualche autorità come pastori, — e che ciò suscita un vivo malumore e urgente minaccia per la docilità e per l'obbedienza del gregge. In più chiari termini si accenna ad una ribellione dell'Episcopato contro il *non possumus* di Pio IX. Sembra che il Papa sia per questi fatti straordinariamente e dolorosamente preoccupato.

La *Libertà* sostiene che a Roma continuano gli arruolamenti per i Carlisti. « Esiste, essa dice, un vero e proprio ufficio di arruolamento in un convento situato nel centro di Roma ed in una delle principali vie della nostra città. »

ESTERI

Francia. Mandano da Parigi al *Journal de Génève*:

Eccovi alcune dicerie soggette al beneficio dell'inventario: L'ex-imperatrice si troverebbe a Parigi da parecchi giorni. Il conte di Chambord sarebbe stato veduto a Basilea, dove soggiornerebbe per qualche tempo, attendendo il momento propizio per rientrare in Francia. Si annunzia prossimo il matrimonio della contessa Walewska col signor Béhic, ex-ministro di Napoleone III.

Scrivono da Berna alla *République Française* che, secondo i *dicesi* dei circoli diplomatici, il maresciallo Mac-Mahon ha fatto dar ordine a tutte le ambasciate, legazioni e consolati francesi all'estero, di adoperare solo suggelli col motto *République Française*.

Il Consiglio municipale di Parigi sta per discutere un progetto tendente a creare un nuovo e grande cimitero nella città di Parigi, a Méry-sur-Oise, a un'ora di ferrovia dalla metropoli. Il provvedimento, dice la relazione, è urgente; ma il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, non lo trova approvabile. Egli ha mandato una protesta al Consiglio municipale, nella quale dice che la lontananza del cimitero impedisce al povero di visitare i suoi cari defunti, e potrebbe spegnere nel cuore dei Parigini il profondo sentimento di venerazione che nutrono per i trapanati. Il cardinale ricorda come presso tutti i popoli e in tutti i tempi le tombe fossero nella vicinanza immediata della città: Grecia e Roma le tenevano nella città stessa. Non hanno una maggiore ragione di farlo i Cristiani? Il cardinale trova che il progetto di fondare un cimitero lontano è un progetto di gaudenti, i quali non vogliono avere sotto gli occhi dei lugubri ricordi, che potrebbero turbare le loro gioie. Mons. Guibert termina facendo indirettamente una proposta à *sensation*: « Se i nostri luoghi di sepoltura, dice, fossero in vari punti attigui alle nostre fortificazioni, sarebbero certamente una nuova protezione per la capitale; l'aspetto delle tombe dei padri non potrebbe non stimolare il coraggio e lo spirito di sacrificio dei difensori della patria. »

Leggesi nella *Correspondance franco-italienne*:

Abbiamo ragione di credere che il governo francese non sarebbe alieno dall'innalzare al grado di ambasciata la sua legazione presso la Corte d'Italia.

Questa misura, che dovrebbe esser considerata come un nuovo segno delle disposizioni amichevoli della Francia verso la penisola, sarebbe seguita da un cambiamento analogo nella rappresentanza dell'Italia a Parigi.

Spagna. Scrivesi da Madrid all' *Havas*:

« Non si è mai pensato a un *convenio* coi carlisti. Se si è lasciata accreditare la voce di negoziati, egli è che il Governo, avendo il mezzo di rifornire le sue truppe, mentre non era lo stesso dei carlisti, aveva ogni interesse a guadagnar tempo per far venire dei rinforzi e operare concentramenti affine di assicurare il suo successo e renderlo più decisivo. »

« Credesi sapere qui che non trattasi affatto nelle cancellerie europee di riconoscere i carlisti come belligeranti, anche nel caso della presa di Bilbao, eventualità, del resto, considerata come affatto improbabile. »

« E da Saint Jean de Luz si telegrafo al *Times*: « Credesi generalmente che la lotta volga al suo termine; ora non sarebbe più che questione di munizioni: la prima delle due parti cui esse verranno a mancare non avrà che da

battere in ritirata senza speranza di contenere una sola delle sue posizioni. »

Rumenia. In un articolo, che non ne meno di tre colonne e mezza, la *Nuova Stampa Libera* di Vienna alza la voce contro la *provocazione indiretta* degli Ebrei in Rumenia, la così detta legge sopra lo spirituale e in tutte le Potenze a mandare energiche proteste a Bucarest, contro una tale violazione dei diritti, in grave danno dei loro nazionali.

America. Al Messico i sei fanatici cattolici che assassinaron recentemente il missionario protestante Stephens furono condannati a morte ed il parroco di Ochoa è ora sotto processo. Nel Perù fu dato lo sfratto ai gesuiti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4242.

Municipio di Udine

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso ad alcuni posti d'incarico presso le scuole elementari di questo municipio indicati nella sottostante tabella.

Il Concorso si fa e per titoli e per esame. L'esame sarà esclusivamente pratico e l'esito sarà indicato ai concorrenti con particolare avviso.

Il termine per la produzione al protocollo questo Municipio delle istanze di aspirazione è fissato a tutto il mese di giugno p. v. 1874.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, soggetta alla approvazione da parte Consiglio Scolastico Provinciale.

Sarà obbligo in tutti di attendere alle scuole serali e festive e di prestarsi senza restrizioni ai bisogni dell'insegnamento elementare.

Gli insegnanti effettivi sono parificati agli incaricati comunali in quanto alla durata inizio ed al diritto a pensione.

Ai sottomaestri che raggiungeranno il grado di maestro effettivo saranno calcolati per dieci anni di servizio prestato al Comune senza interruzione, anche in anni di pensione.

Dal Municipio di Udine, li 22 aprile 1874.

Il Sindaco.

A. DI PRAMPERO.

1. Sottomaestro con l'annuo stipendio di lire 1.000. Documenti necessari: fede di nascita, certificato di subita vaccinazione, certificato medico di robusta fisica costituzione, fede di penalità del Tribunale e della Pretura, luogo di domicilio del concorrente, patente di grado superiore.
 1. Sottomaestro assistente secret. con l'annuo stipendio di lire 600. Certificati come sopra.
 2. Sottomaestre con l'annuo stipendio di lire 1.000. Certificati come sopra.
 3. Maestre effettive per le scuole rurali con l'annuo stipendio di lire 500. Patente di grado inferiore.
- N.B. Il regolamento sugli impiegati 29 dicembre 1872 il regolamento per le scuole elementari del Comune di Udine 6 dicembre 1872 sono ostensibili presso il protocollo municipale.

Soccorso governativo. Sappiamo che il Ministero dell'Interno ha testé accordato l'elargizione di L. 500 ai danneggiati dall'incendio di Clevulis.

L'apertura dello stabilimento di tessitura meccanica in Chiavari ha avuto luogo questa mattina alle ore 11, coll'intervento delle Autorità civili e militari della Provincia e con numeroso concorso di cittadini. Nell'anno prossimo nuovamente daremo i particolari di questa bella festa industriale.

Colletta a sussidio dei danneggiati dall'incendio avvenuto nel giorno 26 marzo a Cleulis villaggio del Comune di Paluzza.

Raccoglitrice sig. Paolo Gaspardis.

Elenco VII^o Elenco It. L. 10, chiesa Hirschler l. 1, Amalia della Mora l. 1, Cav. F. Damiani l. 5, Prof. A. Arboit l. 3, M. Gherita de Candido casa Gallici l. 5, Dott. G. Cope cav. Moro l. 25, Someda dott. Giacomo l. 10, Giacomo Cremona l. 1, Giorgio Cande l. 2, Valentino Morassi l. 5, Alessandro Rigo l. 6.

Totale VII^o Elenco It. L. 74.

In compl. I^o II^o III^o IV^o V^o VI^o e VII^o Elenco L. 1511.

(1) N.B. Le obblazioni raccolte in Pordenone dal sig. Federico Marsillio, pubblicate nel *Giornale di ieri*, formano il VI^o Elenco della Colletta Raccoglitrice Paolo Gaspardis.

Programma dei pezzi musicali che la Bandiera eseguirà in Giardino Ricasoli domenica 26 corrente alle ore 5 1/2 pom.

1. Marcia Matiozzi
2. Sinfonia « La fanciulla delle Asturie » Secchi
3. Mazurka « La corona nuziale » Piacenzini
4. Duetto « Aroldo » Verdi
5. Waltz « L'Eco del Meno » Parlow
6. Ballata e stretta dell'introduzione nell'Opera « Un Ballo in maschera » Verdi
7. Polka « Viener Blitz » Strauss

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Rettiflessi. Jeri dicendo che lo scenario che rappresenta il *Deserto* è opera dei signori Picco e Sello, siamo incorsi in parte in una inesattezza, in quanto che il collaboratore del signor Picco non è stato il signor Sello, ma invece il signor Tubelli, giovane pittore del cui ingegno si hanno già avuti saggi distinti. *Unicusque suum.*

Alla Farmacia A. Filippuzzi ci fu dato osservare fra uno svariato assortimento di nuovi strumenti di Ortopedia e Chirurgica un'apparecchio per l'allattamento artificiale dei bambini. È una mamella in gomma-perca di forma naturale con un recipiente in cristallo per contenere il latte che funziona in modo veramente ammirabile.

Sia lode a codesto stabilimento che sta sempre in giornata di quanto l'arte ci presenta a sollievo dell'umanità, e merita encomio il vedere li suoi gabinetti forniti ampiamente di questi svariati articoli, provenienti delle migliori fabbriche d'Italia, Francia e Germania.

Teatro Minerva. Questa sera, ore 8 1/2, si ripete il grande Concerto musicale a beneficio del primo Giardino d'Infanzia da istituire in Udine.

Olimpion bandajo in Udine, via della Posta, il 23 corrente ha perduto numero 5 biglietti della B. N. da L. 10 l'uno. Egli promette generosa mancia all'onesto trovatore, che glieli restituisce.

FATTI VARI

Una nuova commedia di Achille Torelli, intitolata *Una Corte nel secolo XVII*, rappresentata giovedì sera a Venezia dalla Compagnia Bellotti-Bon n.° 2, passò freddamente. « Non ci fu, dice la *Gazzetta di Venezia*, una sola chiamata al proscenio. » Alla riscossa, signor Torelli!

Il commercio di Trieste via di terra è diminuito nel mese di marzo 1874 di fronte al marzo 1873 di cent. 231,932, e questa enorme diminuzione (un sesto del complessivo) si dovette all'esportazione che è diminuita di 284,098 centinaia, mentre l'importazione aumentava di 52,166 centinaia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Liberità*:

« Se le nostre informazioni sono esatte, le modificazioni che si trattrebbero introdurre alla legge per la inefficacia giuridica degli atti non registrati, consisterebbero precisamente in questo: nello specificare gli atti che cadono sotto questa sanzione e quelli che possono esserne esclusi. Su questa base, si sta studiando nuovamente un contro-progetto, e l'on. Minghetti avrebbe già fatto sapere, a quanto assicurasi, che non è punto alieno dallo entrare in questo ordine di idee. »

E più sotto:

« In questi ultimi giorni sono arrivati molti deputati. Siccome peraltro debbono essere svolti vari ordini del giorno, e deve parlare l'on. Mantellini, relatore generale delle leggi finanziarie, non è probabile che la Camera possa venire ad una votazione prima di sabato. »

— Si scrive da Roma al *Corr. di Milano*:

Una parte importantissima del discorso dell'on. Minghetti è stata quella relativa ai lavori della Camera. Egli vorrebbe che la sessione terminasse agli ultimi di maggio, e si contenterebbe che, oltre i provvedimenti finanziari, venissero discussi in questo scorso di sessione i bilanci e i progetti di legge per le strade ferrate, per gli stipendi degli impiegati e per le vendite delle navi. Quanto ai bilanci e alle strade ferrate, non v'è dubbio che i suoi desideri verranno esauditi. Per gli impiegati e la vendita delle navi è un altro affare. Eppure sono due progetti anche questi intorno ai quali sarebbe urgente di prendere una risoluzione. Le condizioni degli impiegati sono tali che richiedono un pronto rimedio, e la vendita delle navi è la base di tutte le riforme che l'on. Di Saint-Bon vuol introdurre nella marina militare. Padronissima la Camera di respingere il progetto dell'on. Di Saint-Bon. In tal caso questi si ritirerà; ma se ha da rimanere al suo posto, egli intende di non aver le mani legate.

— Il *Popolo Romano* annuncia che il marchese di Noailles rappresentante della Francia in Italia ebbe una lunghissima conferenza col nostro ministro degli esteri.

Reduce da Parigi, il marchese di Noailles recò la conferma delle più amichevoli disposizioni del Governo della Repubblica verso l'Italia. La conferenza accennata non ebbe altro oggetto che alcune comunicazioni relative a interessi particolari di cittadini francesi domiciliati nel regno.

— Il giornale carlista *Cuartel Real*, pubblica il programma di Don Carlos. Egli dichiara di essere solidario col Conte di Chambord. D'accordo con lui promette di restaurare il potere temporale, d'abolire le libertà perniciose di stampa e di coscienza, il suffragio universale e il diritto di riunione!!

dei Signori, riguardo alla somma di 250,000 florini da comprendersi senza condizioni nel Bilancio per la scuola superiore tecnica di Leopoli. Nella Camera dei Signori, Scrinzi e Consorti interpellarono il ministro della giustizia per l'introduzione d'una legge marittima in comune coll'Ungheria.

Bruxelles 23. Agli sposali della principessa assistrà anche il conte di Chambord.

Ultime.

Pest 24. Il club dell'opposizione ha convocata per il 17. maggio un'assemblea generale popolare, nella quale sarà fatta, fra le altre, la proposta di riunire tutte le frazioni dell'opposizione alla base attuale della costituzione dello Stato.

Londra 24. Lo Czar accettò l'invito al banchetto a Mansion House ed alla festa nel palazzo di cristallo. A Woolwich avrà luogo alla presenza dello Czar la fusione di cannoni colossali del peso di 1600 centinaia.

Atene 24. Questa Corte di Giustizia ha respinto la domanda dell'ambasciata turca tendente a porre il sequestro sulle antichità scoperte da Schliemann negli scavi fatti a Troja.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| - 24 aprile 1874 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|------------|----------|----------|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 753.0 | 752.7 | 753.1 |
| Umidità relativa . . . | 41 | 45 | 55 |
| Stato del Cielo . . . | misto | nuvoloso | sereno |
| Aqua cadente . . . | — | — | 9.5 |
| Vento (direzione . . . | S.E. | varia | N. |
| Termometro centigrado | 4 | 5 | 6 |
| | 21.6 | 21.2 | 17.5 |
| Temperatura (massima 28.8 minima 14.4 | | | |
| Temperatura minima all'aperto 1.30 | | | |

NOTIZIE DI BORSE.

BERLINO 23 aprile

| | | |
|------------|----------------|---------|
| Austriache | 190.12 Azioni | 128.112 |
| Lombarde | 80.14 Italiano | 63. — |

PARIGI 23 aprile

| | | |
|--|--|--|
| 3 00 Francese 59.60, 5 00 francese 95.30, B. di Francia 3860, Rendita it. 61. —, Ferr. lomb. fine ap. 322. —, Obbl. tabacchi 486.25, Ferrovie V. E. 186.50, Romane 78. —, Obbl. Romane 187. —, Azioni tab. 798, Londra 25.20 — Italia 12 — Inglese 92.7.8. | | |
|--|--|--|

LONDRA, 23 aprile

| | | |
|----------|----------------------|--------------|
| Inglese | 92.7.8 Spagnuolo | 19 a 19.1.8 |
| Italiano | 63.1.4 a 1.2.4 Turco | 41.1.4 a 3.8 |

FIRENZE, 24 aprile

| | |
|--------------------|--|
| Rendita | 72.87 — Banca Naz. it. (nom.) 21.28. — |
| » (coup. stacc.) | 70.55 — Azioni ferr. merid. 416. — |
| Oro | 22.79 — Obblig. » 210. — |
| Londra | 28.40 — Buoni » — |
| Parigi | 113.87 — Obblig. ecclesiastiche — |
| Prestito nazionale | 62. — Banca Toscana 145. — |
| Obblig. tabacchi | — Crediti mobili. ital. 844. — |
| Azioni | 882. — Banca italo-german. 245. — |

VENEZIA, 24 aprile

| | | |
|--|--|--|
| La rendita, cogli interessi da 1 gennaio, p. p., a 72.70 Da 20 fr. d'oro da L. 22.76 a 22.77, Fior. aust. d'argento a L. 2.70. Banconote austriache a L. 2.53 1/2 a 2.53 3/4 per fior. | | |
|--|--|--|

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | | |
|---|-------|-------|
| Rendita 50.0 god. 1 genn. 1874 da L. 72.60 a L. 72.65 | | |
| » 1 luglio | 70.45 | 70.50 |

VALUTE

| | | |
|----------------------|--------|--------|
| Pezzi da 20 franchi | 22.75 | 22.76 |
| Banconote austriache | 253.75 | 254. — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

| | |
|-------------------------|-------------|
| Della Banca Nazionale | 5 per cento |
| Banca Veneta | 6 » » |
| Banca di Credito Veneto | 6 » » |

TRIESTE, 24 aprile

| | | |
|-------------------------------|---------------|----------|
| Zecchini imperiali | fior. 5.27. — | 5.28. — |
| Corone | » | 8.97.1.2 |
| Da 20 franchi | » | 8.98.1.2 |
| Sovrane Inglesi | » | 11.27 |
| Lire Turche | » | — |
| Talleri imperiali di Maria T. | » | — |
| Argento per cento | » | 104.75 |
| Colonati di Spagna | » | — |
| Talleri 120 grana | » | — |
| Da 5 franchi d'argento | » | — |

VIENNA dal 23 al 24 aprile

| | | |
|---------------------------------|-------------|--------|
| Metalliche 5 per cento | fior. 69.75 | 60.10 |
| Prestito Nazionale | » 73.90 | 73.90 |
| » del 1860 | » 103.50 | 104.50 |
| Azioni della Banca Nazionale | » 97.5 | 97.5 |
| » del Cred. a fior. 160 austri. | » 220.50 | 215.70 |
| Londra per 10 lire sterline | » 111.70 | 111.90 |
| Argento | » 106. — | 106. — |
| Da 20 franchi | » 8.99 — | 8.99 — |

Zecchini imperiali

F. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario

N. 1550 - D. P.

La Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO DI CONCORSO

ai cinque Posti gratuiti Cernazai nell'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 145.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL MONTE DI PIETÀ DI UDINE
AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nel giorno 7 del mese di maggio p. v. sarà tenuta in questo Ufficio alla presenza del sottoscritto Presidente o suo rappresentante un'asta pubblica per l'affittanza in due lotti separati della casa, bottega e magazzini descritti nella sottostante Tabella, di ragione di questo Pio Istituto.

La durata della locazione, il prezzo annuo d'affitto a base d'asta, il deposito a cauzione dell'offerta e delle spese, nonché le scadenze per pagamento degli affitti a rate semestrali anticipate sono indicati rispettivamente per ogni lotto nella Tabella qui sotto.

L'asta sarà tenuta mediante gara a voce ad estinzione della candela vergine, separatamente per ciascun lotto, e sotto l'osservanza di tutte le formalità stabilite dal Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, e la delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, con riserva dell'approvazione da parte di questo Consiglio Amministrativo.

L'affittanza di ogni singolo lotto s'intenderà vincolata alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato normale ostensibile a chiunque in questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Il termine utile per la presentazione di un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera di ogni singolo lotto è fissato in giorni 15 che andranno a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 22 maggio p. v.

Le spese tutte per asta, belli contratto, copie e tasse registro, staranno a carico dei deliberatari di ogni singolo lotto.

Udine, 20 aprile 1874.

Il Presidente
F. DI TOPPO.

Il Segretario, GERVASONI.

DESCRIZIONE DEI LOTTI.

| N. progressivo dei lotti | INDICAZIONE DEI LOCALI D'AFFITTARSI | Annuo fitto a base d'asta | Deposito d'asta | Durata della Locazione | Pagamenti ante- cipati degli avari fitti | OSSEVAZIONI |
|-----------------------------|--|------------------------------|--------------------|--|---|---|
| | | | | | | |
| I. | Casa di civile abitazione a 3 piani con corte, e due botteghe al piano terra posta in Via Rialto all'anagrafico N. 11 nuovo. | L. 1300 00 | L. 130 00 | Un novennio da 1 agosto 1874 a 31 luglio 1883 | I. Semestre 1 agosto II. Semestre 1 febbraio | La controscritta casa è attigua al Palazzo Mu- nicipale. |
| II. | a) Bottega con annesso camerino al piano terra dello Stabilimento verso la Via detta del Monte all'anagrafico N. 1 marcata col. N. 3 speciale dell'Istituto. b) Magazzino al pian terreno e sotto il portico d'ingresso al Monte dalla Via Pellecerie marcato col N. 21 speciale dell'Istituto. c) Stanza terrena ad uso magazzino posta nella Via del Carbone facente parte dell'anagrafico N. 3. | L. 580 00 | L. 58 00 | Dal 1 settembre 1874 a 31 agosto 1883 | I. settembre 1 marzo id. | L'affittanza abbraccia tutti tre i locali. L'accesso al Magaz- zino alla lettera b è lim- itato soltanto alle ore in cui è aperto l'in- gresso allo Stabilimento. |
| | | 60 00 | 6 00 | | id. | |
| | | 40 00 | 4 00 | | id. | |
| Lotto II. | L. 680 00 | L. 68 00 | | | | |

ATTI GIUDIZIARI

DECRETO

La R. Corte d'Appello in Venezia
Sezione prima Civile.

Sul ricorso 14 gennaio ed appen-
dice 9 febbraio p. p. n. 10 e 31 di
Francesco Isola dei defunti Giacomo
e Maria Valzacchi di Montenars.

Visti i documenti allegati;

Sentito il Pubblico Ministero;
Visti gli articoli 213 a 218 del
Codice Civile;

Deliberando in Camera di Consiglio
ha dichiarato.

Si fa luogo all'adozione di reciproco
consenso accordato e rispettivamente
accettato nell'atto stipulato dinanzi
a S. E. il signor Primo Presidente il
di 7 gennaio 1874 dal prenominato
Francesco Isola adottante dall'una e
Giacomo Isola dei viventi Valentino
ed Anna Isola egli pure di Montenars
adottato dall'altra parte, per ogni
conseguente effetto di legge.

Il presente Decreto sarà pubblicato
mediante affissione all'albo della R.
Corte; del Tribunale Civile Correzi-
ionale e del Municipio di Udine; non
che a quello del Municipio di Montenars;
e mediante inserzione nel Gior-
nale degli annuui ufficiali di Udine
e nel Giornale ufficiale del Regno.

Venezia 2 marzo 1874.

TECCHIO P. P.

Goria Canc. app.

Fallimento

della Ditta fratelli Bortolotti di Udine.

Il sig. Giudice delegato agli atti di
questo fallimento con ordinanza in
data d'oggi ha convocato i creditori
tutti di detto fallimento per la veri-
ficazione dei rispettivi crediti per il
giorno 11 giugno p. v. alle ore 11
antim.

A senso dell'art. 601 Codice di
Commercio il Cancelliere del Tribu-
nale Civile e Correzzionale di Udine,
qual Tribunale di Commercio, avverte
i creditori medesimi di rimettere al
Sindaco di detto fallimento sig. dott.
Valentino Baldissera notaio residente
in questa Città, nel termine indicato

da detto articolo, i loro titoli di cre-
dito oltre una nota in carta da bollo
da l. 1.120 indicante la somma di cui
si propongono creditori, se non pre-
feriscono di farne il deposito nella
Cancelleria di detto Tribunale, e che
nel sopra indicato giorno devono com-
parire personalmente o per mezzo di
legittimo procuratore nella Camera di
residenza del signor giudice delegato
presso il suddetto Tribunale affine di
procedere alla verificazione dei crediti.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Ci-
vile li 15 aprile 1874.
Il Cancelliere.
D.r LOD. MALAGUTI

Sunto di Citazione.

Ad istanza dell'avv. dott. Anacleto
Girolami procuratore dello Francesco
ed Antonio fu Gio. Batt. D'Agnolo-
Mieli-Moschettin; e Carlo, Maria, An-
gelica e Caterina fu Angelo D'Agnolo-
Mieli-Moschettin, queste ultime assi-
stite dai rispettivi loro mariti Lodo-
vico fu Sante De Spirito, Luigi fu
Angelo Toffolo-Tonello e Giovanini fu
Gioachino De Marco-Vedovato, domici-
liati in Fanna, ed elettivamente presso
il suddetto loro procuratore (in Pordenone
nella casa dell'avv. Enea dott.
Ellero) in virtù dei mandati 8 ottobre
1873, 19 e 30 marzo 1874, rogiti del
notaio dott. Ermacora, io sottoscritto,
uscire addetto al R. Tribunale Civile
di Pordenone, ho citato, siccome cito,
nei sensi dell'art. 141 cod. proc. civ.
Luigi fu Angelo D'Agnolo-Mieli, di
sconosciuto domicilio, residenza o di-
mora, a comparire avanti il R. Tri-
bunale Civile di Pordenone all'udienza
fissa del giorno 29 maggio 1874, ore
10 ant., per ivi, il suo contesto o le-
gittima contumacia, ed in concorso
degli altri citati Osvaldo, fu Angelo
D'Agnolo-Mieli, e Franceschina Mad-
dalena vedova di Angelo fu Giacomo
D'Agnolo-Mieli, domiciliati in Fanna,
sentir pronunciare sentenza in con-
formità alle seguenti conclusioni:

Nominarsi Francesco fu Gio. Batt.
D'Agnolo-Mieli in economia e seque-
stratario giudiziale interinale delle so-
stanze stabili e mobiliari qui sotto-
descritte, od altrimenti nel dissenso
delle parti, nominarsi giudizialmente
altra persona, e ciò con tutte le fa-
coltà opportune.

Suddetti livellari al Comune di Fri-
sane.

N. 3335 zero di pert. 3.05 rend.
l. 0.12, n. 8301 sasso nudo di pert.
2.06 rend. l. 0.—, n. 10119 sasso
nudo di pert. 0.58 rend. l. 0.—, n.
9775 pascolo di pert. 0.96 rend. l. 0.09.

Alla Ditta D'Agnolo Osvaldo Luigi
e Carlo q.m. Angelo, e D'Agnolo Fran-
cesco ed Antonio q.m. Gio. Batt.

N. 3166 pascolo di pert. 2.10 rend.
lire 0.42.

Alla Ditta D'Agnolo Osvaldo Luigi
e Carlo q.m. Angelo, e D'Agnolo Fran-
cesco ed Antonio q.m. Gio. Batt.

N. 2784 pascolo di pert. 3.62 rend.
l. 0.72, n. 7915 rupe nuda di pert.
2.61 rend. l. 0.—, n. 7916 pascolo di
pert. 0.58 rend. l. 0.05, n. 7917 bo-
schina mista di pert. 2.10 rend. l. 0.08.

II. Beni siti nel Comune sensuario
di Fanna.

Allibrati alla Ditta D'Agnolo Fran-
cesco, Antonio, Domenica ed Angela
fu Gio. Batt., e D'Agnolo Angelo fu
Giacomo.

N. 2472 aratorio di pert. 5.90 rend.
l. 1.740, n. 2517 aratorio arb. vit. di
pert. 3.73 rend. l. 8.24, n. 2971 arato-
rio di pert. 3.40 rend. l. 3.84, n.
4050 prato arb. di pert. 0.05 rend. l.
0.15, n. 4052 di pert. 0.09 r. l. 0.28.

Alla Ditta D'Agnolo Francesco ed
Antonio, Domenica ed Angela fu
Gio. Batt., e D'Agnolo Angelo fu
Giacomo.

N. 752 casa colonica di pert. 0.36
rend. l. 4.80, n. 753 sub. 1 casa colo-
nica di pert. 0.27 rend. l. 11.26, n.
1166 a prato di pert. 2.12 rend. l.
6.97, n. 1166 c prato di pert. 1.54
rend. l. 5.06, n. 1173 prato di pert.
2.36 rend. l. 3.45, n. 1182 prato di
pert. 5.43 rend. l. 7.93, n. 3201 b
prato di pert. 0.38 rend. l. 0.85, n.
3209 prato di pert. 1.12 rend. l. 0.78.

Alla Ditta D'Agnolo Osvaldo Luigi
e Carlo q.m. Angelo, e D'Agnolo Fran-
cesco ed Antonio q.m. Gio. Batt.

N. 1151 a prato di pert. 1.28 rend.
l. 2.87, n. 1166 b prato di pert. 1.29
rend. l. 4.25, n. 3196 c prato di pert.
0.97 rend. l. 3.19, n. 3201 g prato di
pert. 0.91 rend. l. 2.04, n. 3201 n
prato di pert. 1.53 rend. l. 3.43, n.
3203 b prato di pert. 1.42 rend. l.
2.07, n. 3204 c bosco ceduo di pert.
1.55 rend. l. 1.52, n. 3206 h prato di
pert. 3.87 rend. l. 2.82, n. 2257 arato-
rio di pert. 1.64 rend. l. 3.62.

Questo portentoso medicamento è
adatto a tutte le persone che hanno
bisogno dei Chinacei, e che vengono
colpiti da febbri di qualsiasi genere.

Rimpiazza miracolosamente il Solfato
di Chinina, e suoi preparati, e può
venir preso da solo, col vino, nel caffè,
nelle limonette, e nelle bevande acidule
di qualsiasi genere.

Viene in speciale modo raccoman-
dato ai Medici. In Asia è adoperato
con pieno successo per preservarsi an-
che dal Colera.

Si prepara nel laboratorio della Ditta
Pianeri Mauro e Comp. a Padova. Si
vende a Udine nelle Farmacie Filipuzzi,
Comessatti, Fabris, Comelli e Alessi a
TOLMEZZO da Giacomo Filipuzzi, a
CIVIDALE da Tonini, a
S. VITO da Simoni e Quartaro, a
PORTOGRUARO da Fabbri, a PORDENONE da Marini e Varaschini, e
in tutte le principali Farmacie d'Italia
e dell'Estero.

Ogni bottiglia porta la Marca di
Fabbrica, e l'istruzione con firma au-
tografa.

DEPOSITO DI FARINE E SEMOLE

dei rinomati molini a vapore di Trieste e Duino e di quelli di Treviso.

ZOLFI MACINATI

greggi e raffinati di ROMAGNA e SICILIA

SPIRITI ACQUAVITE E COLONIALI

presso

BELLAVITIS E PASSAMONTI

Udine Contrada delle Erbe N. 2.

I suddetti hanno pure aperto la sottoscrizione per la nuova Campagna
cologica 1875 per conto della SOCIETÀ SVIZZERA, i di cui Cartoni dier-
se sempre ottimi risultati.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Questa acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica
per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può aver
la Pejo non prende più Recaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmaci-
ci d'ogni città e depositi annunciati.